

ATTI E MEMORIE DELL'ATENEO DI TREVISO

nuova serie, numero 6
anno accademico 1988 / 89



I N D I C E

Giovanni Netto - Mezzo secolo di vita trevigiana nel diario di Luigi De Gobbis, arciprete di Monigo, 1786-1831	Pag. 7
Antonio Chiades - Pio X nei giudizi dei giornali trevigiani dell'epoca	» 73
Nilo Faldon - Due significativi «Leoni di San Marco» nella zona sinistra del Piave	» 79
Giorgio Biscaro - Gli impianti cocleari: una nuova speranza per la sordità	» 85
Antonio de Nardi - Il clima di Vittorio Veneto: alcune caratteristiche principali	» 95
Giorgio Massera - Dall'anestesia alla rianimazione. Storia di una evoluzione	» 101
Paola Bittante - Appunti su iscrizioni di Treviso romana	» 107
Piero Del Negro - La «Rivoluzione» nella provincia trevigiana (1797)	» 121
Bruno Pasut - Il Liceo Musicale «Francesco Manzato» di Treviso nel 130° anniversario della fondazione	» 129
Antonio Saccon - Diffusione delle Diatomee nella zona delle risorgive del trevigiano	» 139
Giancarlo Marchetto - Elementi climatologici per l'anno 1988	» 143
Statuto dell'Ateneo di Treviso, testo del 1871 modificato dall'assemblea dei Soci del 28 aprile 1984	» 149
Elenco dei Soci al 31 gennaio 1989	» 155

IL LICEO MUSICALE «FRANCESCO MANZATO» DI TREVISO NEL 130° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

BRUNO PASUT

In occasione delle celebrazioni per solennizzare il Centenario della sua fondazione venne pubblicato nel 1959 un «Numero Unico» che, attraverso la penna di persone in esso operanti a vario titolo o sollecite delle sue fortune in quel tempo, ripercorreva le tappe del travagliato cammino riservato da una matrigna sorte all'Istituzione, malgrado le riconosciute, indiscusse, validissime finalità artistiche, sociali e professionali che costituivano la sua ragione d'essere e che avevano sempre guidato tutti coloro che al «Manzato» si erano dedicati dando il meglio delle proprie capacità.

Il «Numero Unico» (66 facciate) presentava, sulla copertina in fondo rosso, uno scorcio di palcoscenico del Teatro Comunale di Treviso, colto dal fotografo durante un concerto per pianoforte ed orchestra diretto dal M^o Giuseppe Mariutto; all'interno, dopo l'effigie di Francesco Manzato e la dedica dell'Associazione Trevigiana della Stampa (recante la data «Treviso - 28 Novembre 1959» — ed una facciata con la scritta «Il Liceo Musicale Manzato nel suo centenario 1859-1959» a cura dell'Associazione Trevigiana della Stampa-Giordano Anselmi), seguivano altre foto di Fondatori, Presidenti, Direttori della scuola.

Il sommario elencava i seguenti articoli:

- L'augurio del Presidente
a firma del Cav. Rag. Leonida Dal Negro
- Il pensiero del Sindaco
a firma del Prof. Luigi Chiereghin
- Bilancio di un secolo
a firma di Antonio Pesenti (corrispondente del «Gazzettino»)
- Il Manzato nel primo dopo guerra
a firma del Prof. Silvio Zorzi
- Messaggio e viatico
a firma del Prof. Comm. Alessandro Tronconi
- Rievocazioni ed insegnamenti
a firma del M^o. Comm. Giuseppe Mariutto
- Memorie di una Signora
a firma della Co.ssa Matilde Bressanin Della Rovere
- I cento anni del Manzato
a firma del M^o. Cav. Bruno Rasut
- Un decennio di storia
a firma del Prof. Comm. Menemio Bortolozzi.

Lo scrivente si riallaccia per logica coerenza al suo già citato articolo «I cento anni del Manzato», rievocandone in rapida sintesi gli avvenimenti che più hanno contrassegnato la tormentosa ed assai spesso precaria sua esistenza fino all'epoca della pubblicazione del «Numero Unico», completandolo poi con l'aggiunta delle notizie riguardanti il periodo 1959-1989 e sulla scorta delle informazioni fornite dalla Presidenza del «Manzato» stesso.

Dalle ceneri della Banda e Scuola Musicale diretta del M^o. Giovanni Bellio e scioltasi nel 1847, sorge in Treviso, ad opera dell'autodidatta e «nullatenente» Giovanni Masutto (nato a Treviso) una scuola di musica nel 1859 che si prefigge di «accogliere i figli del popolo, toglierli dalle occasioni del vizio, educarne l'animo con lo studio e spirito di fratellanza, dando loro anche modo di guadagnare».

Vicende varie — e non sempre felici — accompagnano i primi anni di vita della Scuola, che conta quasi esclusivamente sulle forze del Masutto, salvo un modestissimo contributo finanziario del Comune. Malgrado ciò, le premesse sul piano della validità didattica sono confortanti e l'avvenire pare sia propizio; ma improvvisamente, nel corso del 1867, si chiudono forzatamente i battenti, causa le ostilità continuamente insorgenti, sia da parte della Banda cittadina, sia di un gruppo di persone non favorevoli all'attività della Scuola, con la conseguenza inevitabile della mancanza di mezzi.

Sull'orizzonte dell'avversata istituzione era apparso intanto, nel 1862, Francesco Manzato (nativo di Portogruaro), chiamatovi dal Masutto stesso per la fama che già a quel tempo godeva.

Per sopperire alle necessità della sua famiglia Masutto dovette necessariamente trasferirsi a Venezia e lì vi ricoprì vari incarichi, fra cui, di particolare importanza, quello di fondatore e maestro direttore del Concerto all'Orfanotrofio maschile cittadino; durante il soggiorno lagunare pubblicò alcuni interessanti studi storico-musicali — uno dei quali apprezzato anche da Giuseppe Verdi —, poiché Masutto era inoltre socio corrispondente di varie Accademie italiane ed estere.

A Treviso, comunque, da parte di cittadini che mal tolleravano la mancanza di una scuola di musica, serpeggiavano intendimenti di suscitare validi appoggi per la riapertura della stessa e si deve proprio alla Società del Casino Filodrammatico se, dopo gli eventi del 1870 così decisivi per l'Italia, riprende a funzionare la primigenia creatura del Masutto, con la direzione e l'insegnamento di Francesco Manzato, richiamato a Treviso, questa volta, dalla Società, che gli assicura anche la presenza al suo fianco, in prosieguo di tempo, di collaboratori quali i maestri Pompilio Sudessi, Giulio Tirindelli, Carlo Fontebasso.

Le classi in attività erano quelle degli Archi e dei Legni (tenute dal Manzato), degli Ottoni (Tirindelli) e di Canto Corale (Fontebasso); la Banda era diretta da Sudessi.

Questa struttura riesce a superare quasi indenne lo scioglimento della Società del Casino, avvenuto nel 1891, ed i nove anni d'interregno fino al 1900, allorché al posto della Società precedente viene costituita la Società Filarmonica «Franchetti», che agirà in comunione d'intenti con la Scuola, ora sorretta anche da una cospicua sovvenzione del Comune, a testimonianza del prestigio di cui gode in virtù dei continui successi didattici ed artistici che da anni, ormai, può vantare.

L'infaticabile, nobilissima opera dell'elettico Francesco Manzato, che aveva fatto rifiorire a nuova, rigogliosa vita la tanto amata Scuola, sta cogliendo i meritati frutti di lunghi anni di sacrifici e dedizione, così che agli albori del secolo

XX sorridono i più liti auspici per l'avvenire dell'istituzione, la cui esistenza sembra non debba riservare ulteriori problemi.

Ben diversa è invece l'amara realtà: nel 1902, infatti, muore Francesco Manzato e la sua scomparsa è una grave perdita per la Scuola e per la città, la quale, per onorarne degnamente la memoria, intitolerà al suo nome quell'istituto ove aveva profuso tutto il suo entusiasmo ed il suo non comune sapere.

Subentra nuovamente verso la Scuola il consueto, «periodico» disinteresse dei reggitori della cosa pubblica, fino a quando — nel 1909 — la nascita della Società Amici della Musica ridà slancio alle attività musicali cittadine e crea una maggior comprensione anche per i problemi connessi alle esigenze di quella Scuola di musica che, nonostante le molte benemeritenze acquisite nei decenni precedenti, non godeva più del necessario unanime appoggio della cittadinanza.

Il Comune di Treviso non può ovviamente rimanere indifferente al nuovo andamento delle cose e nel 1911 delibera la municipalizzazione dell'Istituto «Manzato», sistemandolo nella sede di Ca' da Noal e ripristinando gli insegnamenti degli Archi, dei Fiati, del Pianoforte e del Canto Corale soppressi per carenza di mezzi.

I tragici eventi della prima guerra mondiale costringono ad annullare ogni attività artistica, trovandosi Treviso, dopo l'infausta rotta di Caporetto, a pochi chilometri dal fronte del Piave. Nel 1919, tuttavia, la città torna gradatamente al suo ritmo normale e riprende con nuova lena anche l'attività del «Manzato», che negli anni seguenti vedrà pure sorgere una nutrita serie d'iniziative culturali particolarmente importanti, quali le commemorazioni dei compositori veneti Agostino Steffani ed Antonio Salieri, il concerto in onore di Pietro Mascagni — presente di persona —, l'istituzione dell'Orchestra Sinfonica dell'Istituto, diretta dal M^o. Giuseppe Mariutto, e dall'Orchestra da Camera, posta sotto il patrocinio di Maria José del Belgio, Principessa di Piemonte.

Ancora una volta, però, l'avverso destino si accanisce contro il «Manzato». Limitata ampiezza di vedute per quelle che dovevano essere le ulteriori mete cui la Scuola poteva aspirare a giusto titolo, e quindi determinata intenzione delle Autorità di rimanere sorde alle continue richieste dei suoi Preposti, riservano la triste sorpresa, una mattina del febbraio 1936, di far trovare agli esterrefatti Insegnanti ed allievi, tutti gli strumenti e le suppellettili del «Manzato» ammucchiati sotto i portici di Ca' da Noal.

E' allora che quattro coraggiosi Insegnanti (M^o. Raimondo Carruba, M^o. Giuseppe Mariutto, Prof. Luigi Pavan e Prof. Giuseppe Sama), sorretti dall'incrollabile convinzione che la Scuola debba continuare ad operare malgrado la palese insipienza dimostrata dai pubblici amministratori, chiedono ospitalità in alcuni locali della Casa della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) e riprendono l'insegnamento, rimanendo in quella sede fino al 1939-40, anno in cui avviene il trasferimento a Palazzo Rusteghello, in via Carlo Alberto, per l'interessamento dei nuovi Rappresentanti del Comune e della G.I.L.; ma è soprattutto l'azione del Prof. Bortolozzi — Primario Anatomo Patologo dell'Ospedale Civile di Treviso, appassionato cultore di musica e violinista — che incomincerà a rimettere sulla giusta rotta la navicella del «Manzato» dopo l'uragano che ne aveva quasi provocato l'affondamento.

Alcuni Enti, il Comune ed i quattro insegnanti affidano a lui, infatti, l'oneroso incarico di provvedere ad una valida nuova strutturazione della Scuola e come primo atto concreto chiede la «Autorizzazione al funzionamento», concessa dall'allora Ministero dell'Educazione Nazionale — previa visita ispettiva —

con Decreto dal 18.9.1942 N. 35 Regolamento Istituti Musicali; istituisce nel frattempo le cattedre di Composizione e di Pianoforte per Compositori (Lettura della Partitura), affidandole allo scrivente, e dà nuovo impulso alla Società Concerti allestendo Stagioni che vedono la partecipazione di nomi illustri del concertismo italiano ed europeo, sia di Solisti che di Complessi, e provvede altresì di tasca propria a dotare la Scuola di un indispensabile pianoforte gran coda da concerto, senza il quale verrebbe meno la possibilità di rispettare le esigenze connesse al completamento didattico-artistico degli allievi ed all'attività concertistica.

Tale promettente andamento subisce tuttavia un brusco arresto per la catastrofe che si abbatte su Treviso con il bombardamento aereo del 7 aprile 1944.

Chiusa la Scuola, smistati in più luoghi strumenti e Biblioteca (il Blüner gran coda da concerto trova ospitalità dietro l'altar maggiore nella Chiesa del Convento delle Suore Visitandine, alle Corti!), vengono però continuate le lezioni in casa propria degli Insegnanti, fino a quando, terminato l'immane conflitto, il «Manzato» può riaprire i battenti di Palazzo Rusteghella e riprendere la sua preziosa opera.

Il presidente Bortolozzi, infaticabile animatore, imposta la nuova azione di ennesima ricostruzione su due linee direttrici: la didattico-organizzativa e la propagandistico-finanziaria.

Nella prima, procede ad un riordino interno con l'inizio dell'anno scolastico 1945-46 assegnando la direzione allo scrivente (ex allievo del «Manzato» negli anni 1929-32 e fino a quel momento direttore del Liceo Musicale «Francesco Venezze», di Rovigo); nella seconda, richiama l'attenzione del Comune, dell'Amministrazione Provinciale, di Enti, Banche, Sodalizi e cittadini privati per ottenere una tangibile sovvenzione che permetta di conseguire le finalità auspiccate: fare del «Manzato» il centro provinciale, propulsore e catalizzatore al tempo stesso, dell'attività didattica ed artistica musicale.

Per quanto riguarda l'organico, già all'apertura dell'anno scolastico 1945-46 riprendono l'attività le cattedre funzionanti in precedenza alla forzata sospensione e vengono istituiti i seguenti nuovi insegnamenti:

Organo e Composizione Organistica (per la prima volta nella storia del «Manzato»)

Canto Individuale;

2ª cattedra di Violino;

Fagotto;

Danza Classica;

Canto ed Estetica Gregoriana;

Organo Complementare alla Composizione;

(anche quest'ultimi quattro presenti per la prima volta nella storia del «Manzato»). Daterà pure da quell'anno scolastico la ripresa degli Esami Finali svolti alla presenza di Commissari Esterni, scelti fra i titolari di cattedra dei Conservatori di Stato e chiamati a controllare, ognuno nel rispettivo settore di competenza, la validità e serietà degli studi e dei risultati.

* * *

Avviato l'Istituto su questi capisaldi, il Prof. Bortolozzi considera esaurito il suo compito e passa le consegne al Cav. Rag. Leonida Dal Negro (anche lui ex allievo della scuola di violino).

Siamo nell'aprile 1948.

Il «Manzato», grazie alla dimostrata solidità dell'impianto didattico-tecnico-artistico, si trasforma in «Liceo Musicale Francesco Manzato», essendo da tem-

po in possesso dei requisiti previsti dalla legge per richiedere quanto meno il «Riconoscimento del valore legale degli studi» ivi compiuti, ed al tempo stesso viene dato l'avvio ad una diuturna, incessante azione presso tutte le Autorità, Enti Sovvenzionatori e cittadini amanti della musica al fine di creare in loro la consapevolezza dell'importanza che il «Manzato» ha ormai acquisito, vuoi sul piano didattico-professionale che di valutazione artistica, poiché è in grado di seguire gli allievi dal primo anno di studio fino al conseguimento del Diploma o di Licenza di ognuna delle discipline impartite. Vi è perciò anche un aspetto sociale della questione che merita d'essere posto nel dovuto rilievo.

L'Amministrazione Provinciale, il Comune e la Cassa di Risparmio, in effetti, rispondono all'appello e deliberano a più riprese considerevoli aumenti al contributo annuo erogato, così da consentire un trattamento economico meno umiliante ai Docenti, di acquistare altri strumenti, apportare migliorie alle suppellettili e, soprattutto, di far fruire al Personale le previdenze di Legge.

Affiancano il presidente Dal Negro, nella realizzazione di tale attività, un Tesoriere-Segretario (il Cav. Guglielmo Dal Bianco, pure lui ex allievo di violino, che unisce alla provata esperienza un fervido attaccamento al Liceo) ed un Consiglio di Amministrazione formato da Rappresentanti degli Enti sovvenzionatori e di alcune Personalità trevigiane di rilievo.

Il «Manzato» vive in quegli anni un momento particolarmente operoso e felice: oltre un centinaio di allievi, dopo il 1945, dimostrano attraverso gli esami superati in Conservatori Statali od Istituti Pareggiati (Diplomi, Compimenti Medi ed Inferiori, Licenze di Materie Complementari) quali siano i fondamenti della Scuola, grazie anche al miglioramento del livello generale ottenuto con l'istituzione degli esami obbligatori di promozione interna ad ogni anno di corso frequentato, sia nell'istrumento che nelle Materie Complementari inerenti; numerosi Saggi Finali di Studio, Lezioni-Concerto tenute da Insegnanti del Liceo e da musicisti di spicco espressamente invitati; vengono istituiti, inoltre, un «Corso di perfezionamento pianistico» (docente il M^o. Vincenzo Pertile), un «Corso di preparazione agli esami di Abilitazione per l'insegnamento della musica nelle Scuole Medie di ogni ordine» (docente il M^o. Ferdinando Della Ragione) ed una nuova cattedra (il Clarinetto).

Nell'intento di assecondare ogni iniziativa culturale cittadina il «Manzato» stringe rapporti di fattiva collaborazione con l'Università Popolare, offrendo anche la sala concerti per le sue conferenze; con l'E.N.A.L. per il Concorso Pianistico, dapprima solo Provinciale, poi Regionale, successivamente esteso alle Tre Venezie e divenuto infine il più importante in sede nazionale; con l'A.GI.MUS. (Associazione Giovanile Musicale), alle cui manifestazioni molto spesso vi è la partecipazione attiva di insegnanti del Liceo.

Contemporaneamente Presidenza e Direzione del Liceo non tralasciano di sollecitare di continuo Autorità, Enti e soprattutto Parlamentari nell'intento di ottenere al «Manzato» l'indispensabile sicurezza finanziaria in *forma legale e sicura anche per il futuro*, conditio sine qua non per poter aspirare al «pareggiamento» con i Conservatori Statali, o, quanto meno, al «riconoscimento del valore legale degli studi», cioè le méte per le quali possiede in abbondanza notevolissima i requisiti didattico-artistici prescritti dalle disposizioni ministeriali vigenti in materia.

Conclusa la celebrazione del Centenario della fondazione, pareva che le varie iniziative realizzate per l'occasione avessero fatto compiere un passo avanti all'azione già da anni in atto per dotare la città di una scuola musicale che godes-

se dei diritti riconosciuti alle altre scuole in essa operanti. Si parlò a lungo per studiare l'istituzione di un Consorzio fra il Comune di Treviso e quello dei capoluoghi di Mandamento della Provincia, in quanto un cospicuo numero di allievi ne provenivano; a tal fine la Prefettura diede tutto l'appoggio consentitole dalle Leggi, senza purtroppo pervenire a tangibili risultati. Al Comune di Treviso furono allora presi in esame alcuni progetti di sistemazione alternativa del «Manzato», uno dei quali giunse addirittura alla fase immediatamente precedente l'approvazione e, per quanto riguardava la sede, prevedeva l'utilizzazione delle case fra Ca' da Noal e la chiesetta del Beato Enrico, in Via Canova.

Numerose le riunioni con gli esperti dell'Ufficio Tecnico del Comune e relativi sopralluoghi per stabilire quali lavori fossero opportuni a seconda la destinazione di utilizzo delle varie aule, ma ... tutto finì per rimanere lettera morta, mentre intanto gli anni passavano e la popolazione scolastica aumentava di continuo, rendendo sempre più impellente la necessità di trovare una soluzione al gravoso problema.

Altro tentativo prende vita allorché Comune e Provincia — sempre «incalzati» dai Preposti del «Manzato» — decidono concordemente di inoltrare al Ministero della Pubblica Istruzione la domanda di trasformare il glorioso vecchio Istituto in «Sezione Staccata» del Conservatorio Statale «Benedetto Marcello», di Venezia.

A tale scopo, avuto il preventivo assenso del suo Direttore (M^o. Nino Antonellini) ed alcune visite ispettive del suo Vice (M^o. Ugo Amendola), viene ritenuta utilizzabile — come fabbricato meglio rispondente al genere di attività che deve ospitare ed in relazione all'ubicazione centrale in città — tutta l'ala dell'Ospedale Civile prospiciente il Sile. L'Ufficio Tecnico della Provincia, con la collaborazione dello scrivente e del M^o. Mariutto per quanto attiene la destinazione e gli eventuali accorgimenti interni per il miglior uso dei locali, prepara un progetto che i responsabili del «B. Marcello», per gli aspetti di loro competenza, approvano in pieno.

Del tutto impreveduto arriva l'alt che il Comune pone alla naturale, logica conclusione del lungo iter, dovuto a gravi difficoltà sorte con la grossa società italiana disposta ad acquistare l'intero grande isolato del vecchio Ospedale *ma senza inserimenti estranei*. Il prolungarsi delle trattative dura mesi e mesi, finché si viene a conoscenza che Castelfranco Veneto, grazie alla decisa determinazione ed all'accortezza nella scelta delle leve da mettere in movimento, ha ottenuto dal Ministero l'istituzione di quella Sezione Staccata del «B. Marcello» cui Treviso, con la secolare tradizione della sua scuola musicale e con gli indiscutibili risultati acquisiti, aveva ben diritto di aspirare.

(Dopo il famoso incontro dei Capi di Governo europei a Monaco, nel 1938, era stato detto che «Chamberlain aveva perso l'autobus»!; altrettanto è accaduto per Treviso!).

I commenti sono superflui, come superfluo sarebbe descrivere l'amarezza provata dai Preposti, Insegnanti, Genitori ed allievi del «Manzato» nel veder sfumare le speranze per lunghi anni alimentate e che sembravano giunte ormai al punto di divenire realtà operante!

* * *

Qualche anno prima degli eventi narrati il Comm. Leonida Dal Negro aveva lasciato la Presidenza del Liceo ed il Consiglio di Amministrazione aveva eletto a quella responsabilità il Sen. Avv. Antonio Mazzaroli, il quale riteneva — pres-

sato da voci interessate — fosse necessario addivenire a cambiamenti «per far funzionare meglio il Liceo», provvedendo fra l'altro ad assicurare la presenza giornaliera ed a tempo pieno del Direttore «effettivo». (Va precisato, a tale proposito, che il M^o. Mariutto era stato nominato direttore nel 1953, allorché lo scrivente — in quanto insegnante di Conservatorio — dovette dare «ufficialmente» le dimissioni, non permettendo la Legge di ricoprire contemporaneamente anche il posto di Direttore di un istituto musicale privato, tale essendo ancora il «Manzato». Poiché il M^o. Mariutto non era in possesso del prescritto obbligatorio Diploma di Composizione, a suo tempo fu stabilito per tacito consenso — accettato «temporaneamente» dal Ministero in vista d'una sollecita più consona sistemazione anche finanziaria della Scuola — che egli fosse «nominalmente» il Direttore e lo scrivente continuasse «effettivamente» a guidare la Scuola, con l'insegnamento della Composizione e del Pianoforte Principale).

All'inizio dell'anno scolastico 1973-74 il Presidente vuole attuare la preannunciata «riforma» del Manzato ed avverte lo scrivente, con lettera raccomandata, che gli viene offerta la cattedra di Composizione, mentre per quanto concerne la Direzione il Consiglio Amministrativo ha deliberato di ricercare altra qualificata Persona.

Lo scrivente — com'è ovvio — non accetta la proposta, che giudica lesiva della sua dignità professionale, e dà le dimissioni dal «Manzato» ipso facto, dopo 32 anni di incondizionata dedizione (e sempre mal ricompensata attività, economicamente parlando) profusa per le maggiori fortune della Scuola. Non è, però, che gli manchi il lavoro; tutt'altro, anzi, poiché continua l'insegnamento al «B. Marcello», non solo, ma è anche Direttore della Pontificia Cappella Musicale Antoniana di Padova e dà concerti in Italia ed Europa con l'Otetto Polifonico Patavino, del quale è fondatore e direttore. Accade poi che, quasi a ripagarlo dell'immeritato affronto subito, il Ministero gli invierà nell'ottobre 1974 la nomina a Direttore del nuovo Conservatorio Statale di Musica «Antonio Buzzolla», di Adria, ove rimarrà fino al settembre 1980, quando l'istituzione era divenuta assai fiorente, ed assumerà dal 1 ottobre la Direzione dell'altro nuovo Conservatorio: lo «Agostino Steffani», di Castelfranco Veneto, eretto legalmente autonomo in pari data.

* * *

Gli esperimenti del «nuovo corso» nella direzione del «Manzato» durano solo qualche tempo e registrano l'avvicendamento di alcune persone, le quali, dopo essersi rese conto della reale situazione finanziaria e delle poco brillanti prospettive di serie garanzie per la stabilità avvenire, declinano l'incarico.

Ancora una volta, così, si ripetono per il «Manzato» le ormai consuete croniche difficoltà che non hanno mai mancato di accompagnarlo fin dal suo sorgere, aggravate inoltre dalle precise prese di posizione dei genitori degli allievi che protestano ad alta voce contro la rinnovata manifesta poca volontà delle Autorità ed Enti cittadini per cercare un'efficace e davvero valida soluzione ai problemi del «Manzato», che puntualmente si ripresentano come fossero scadenze fisse. All'azione dei genitori si unisce poi, per logica conseguenza, quella di sciopero dei Professori; ma, come sempre, tutto finisce in un accomodamento di compromesso che non cambia purtroppo la situazione preesistente.

Considerato che i mezzi finanziari non consentono di bandire il Concorso al posto di Direttore del «Manzato» — la qual cosa obbligherebbe poi all'osser-

vanza di tutti gli oneri relativi — viene deciso dal Consiglio di Amministrazione di nominare un «Consulente Artistico» (grazioso espediente per mascherare le funzioni di Direttore!) affidandone l'incarico alla Signora Enza Ferrari Pellizzaroli (titolare di Pianoforte Principale al Conservatorio di Castelfranco Veneto, diplomata in Composizione, ottima musicista e richiestissima collaboratrice pianistica in vari concorsi nazionali), la quale, assumendo inoltre una cattedra di Pianoforte, deve forzatamente dividersi fra i molti impegni e ovviamente non è in grado di dedicarsi alla direzione del «Manzato» tutti i giorni ed «a tempo pieno».

Si riproduce esattamente, così, la situazione che esisteva fino al 1973, quella cioè che, secondo le convinzioni del Presidente e del Consiglio di Amministrazione del tempo, si diceva fosse improrogabile eliminare per creare le premesse di più ampio respiro al «Manzato».

Il Prof. Tommaso Pietrobon, succeduto dopo qualche anno al presidente Mazzarolli (1982), animato da commovente fervore, non lesina gli sforzi per migliorare in qualche modo la poco brillante condizione generale.

La sede del «Manzato» era stata nel frattempo trasferita in alcuni locali del Liceo Scientifico «L. Da Vinci», nei pressi di Porta SS. Quaranta, poiché aveva avuto lo sfratto da Palazzo Rusteghello; all'infuori dell'Aula Magna, le altre aule non erano certo l'ideale per svolgervi l'attività scolastica musicale, ma furono adottati accorgimenti opportuni e le lezioni poterono quindi continuare.

Per qualche anno ancora la vita della scuola procede rigogliosa per numero di cattedre e presenza di allievi, ma come sempre stentata sotto il profilo finanziario, fino a quando arriva l'avviso dal Comune di lasciare liberi i locali occupati poiché deve metterli a disposizione di un'altra istituzione scolastica (il Ginnasio Liceo «A. Canova»).

Inizia l'anno scolastico 1988-89, ma la nuova sede che il Comune intende proporre in sostituzione suscita le più ampie proteste da parte della Presidenza, dei Genitori e degli allievi del «Manzato», in quanto è molto decentrata e di difficoltoso accesso, perché carente di mezzi pubblici di trasporto la zona ov'è ubicata.

Polemiche sui giornali, prese di posizione da ambe le parti interessate, delegazione del «Manzato» che ottiene faticosamente d'essere ricevuta dal Sindaco per illustrare le ragioni della protesta, dichiarazioni del Sindaco stesso per assicurare che da parte del Comune vi è la massima comprensione per i problemi del «Manzato», ma che deve pure tener conto delle insopprimibili esigenze dell'altra scuola e quindi non v'è altra soluzione che accettare il trasferimento nella villa ex Munari, in viale Trento e Trieste, offerta in alternativa, l'affitto della quale (oltre 90 milioni annui) dovrebbe gravare sul «Manzato»; condizione, questa, che il Presidente Pietrobon non ritiene giusto di dover accettare per mille ed una ragioni, più e più volte espresse.

Comunque strumenti e suppellettili vengono finalmente trasportati nella predetta villa e la scuola prosegue la sua accidentata attività, sempre in attesa, tuttavia, che il Comune procuri la promessa sede adatta alle esigenze e che, al tempo stesso, si assuma doverosamente l'onere dell'affitto da corrispondere intanto ai proprietari della villa.

Nelle more dei duri contrasti che si verificano fra Comune e «Manzato» senza pervenire a nessuna soddisfacente conclusione sull'argomento, accade che i proprietari della villa, stanchi di attendere vanamente che venisse firmato il contratto di affittanza, fanno cambiare le serrature dei portoni d'accesso alla villa,

impedendo ad insegnanti ed allievi di entrare.

Il Presidente Pietrobon, indignato, dà allora effetto alle precedentemente minacciate dimissioni con una lettera inviata al Sindaco, il quale, di fronte all'aggravarsi della situazione, ottiene dai suoi Collaboratori l'autorizzazione ad accollarsi la spesa dell'affitto per l'anno in corso, salvo i successivi provvedimenti, improcrastinabili, da prendere in merito alle esigenze del «Manzato».

Dopo questa decisione il Presidente Pietrobon ritira le dimissioni, con l'intesa che, qualora il Comune e gli altri Enti sovvenzionatori non giungano a deliberazioni decisamente assicurative per la vita avvenire del «Manzato», non solo egli ripresenterà le dimissioni — assolutamente irrevocabili —, ma la scuola chiuderà stabilmente i battenti con tutte le relative conseguenze, non intendendo più i Preposti continuare l'attività nelle umilianti condizioni che si protraggono da troppi decenni ed ancora maggiormente aggravate in quest'ultimo periodo.

* * *

Per inquadrare esattamente i termini della questione e poter valutare la importanza ed il peso che il «Manzato» è andato a mano a man acquisendo con la sua attività nell'ambito culturale-sociale cittadino e della provincia, conviene riportare qui alcuni dati che si riferiscono al recente scorcio di tempo(*):

Allievi: circa 260, suddivisi nelle varie cattedre; quasi la metà provenienti da molti paesi della Marca Trevigiana, oltre che dalle provincie di Venezia e Pordenone;

Cattedre operanti: Organo e Composizione Organistica - Pianoforte Principale - Violino - Violoncello - Flauto - Oboe - Clarinetto - Fagotto - Tromba - Trombone - Chitarra Classica - Canto Individuale - Percussione - Quartetto d'Archi - Musica da Camera - Storia ed Estetica musicale - Arte Scenica - Cultura Musicale Generale - Canto Corale - Musica d'insieme per Archi - Musica d'insieme per Fiati - Teoria, Solfeggio e Dettato Musicale - Pianoforte Complementare - Accompagnatore Pianistico. In totale sono 44,1/2 cattedre.

Ogni anno si svolgono regolarmente i Saggi Interni di classe e quelli Finali, pubblici. Al termine dell'anno scolastico hanno luogo gli esami di promozione e quelli «propedeutici» per gli allievi che si preparano a sostenere nella sessione estiva od autunnale gli esami di Diploma, o di Compimento Medio, o Compimento Inferiore di strumento principale frequentato, o di Licenza delle varie Materie Complementari ad esso inerenti.

Dall'anno scolastico 1982-83 al 1986-87 ben 226 allievi del «Manzato» hanno superato esami in Conservatori od Istituti Musicali Pareggiati, così suddivisi:

Diplomi o Compimenti vari di strumento	N. 52
Licenze di Materie complementari	N. 176
Totale	N. 228

I programmi ed il numero degli anni di studio di ogni Materia Principale e Complementare sono quelli dei Conservatori Statali; si tenga altresì nel dovuto conto, per valutare appieno quale sia la dimostrazione di buona volontà e tenacia di cui danno esemplare prova gli allievi del «Manzato», che la maggior parte degli stessi frequenta contemporaneamente altre scuole pubbliche.

(*) I dati fino all'anno 1959 sono pubblicati nel «Numero Unico», ultime facciate, edito in occasione del Centenario del «Manzato».

Da questa obiettiva realtà deriva il fatto che le lezioni al «Manzato» debbono necessariamente aver luogo quasi per intero nel pomeriggio, ciò che comporta notevolissimi problemi data la scarsità di locali disponibili in rapporto al numero delle scuole che funzionano nelle stesse ore.

Non è certo facile seguire due tipi di studio sapendo quali siano le esigenze dell'una e dell'altra parte; ancor più meritano quindi il plauso incondizionato quei numerosissimi allievi che affrontano e superano sacrifici non comuni per giungere ai sudati traguardi prima accennati, acquisendo il diritto morale per loro e per i compagni ancora in corso di studi d'ottenere il doveroso interessamento e l'impegno dei reggitori della cosa pubblica, per far sì che alla Scuola, nella quale le centinaia e centinaia dei frequentanti che li hanno preceduti nei 130 anni della sua vita sono stati educati ad amare la musica ed ingentilire l'animo, *sia assicurata stabilmente ed in maniera legale* la vita futura, presentando al Ministero — ad esempio — la rinnovata domanda per la Sezione Staccata di Conservatorio, oppure deliberandone la municipalizzazione. In tal modo verrebbe sanata una grave lacuna nel mondo scolastico-artistico trevigiano, aprendo al tempo stesso ampie possibilità di futuri sviluppi.

* * *

Il «Numero Unico» edito per il Centenario chiudeva auspicando al «Manzato» sorte migliore di quella che aveva caratterizzato la sua esistenza fino a quel momento. Sono però trascorsi altri 30 anni dal 1959 e purtroppo la tante e tante volte promessa sistemazione è ancora di là da venire.

E' forse fuori posto o, peggio, addirittura assurdo sperare che il destino del «Manzato» sia giunto ad una decisiva favorevole svolta e che Autorità, Enti e privati cittadini riescano a compiere il tanto atteso miracolo?

Per i vecchi ex allievi e per le nuove leve sarebbe motivo di vera esultanza: inoltre per la città e provincia ne avvantaggerebbe di molto il prestigio.

Non resta dunque che attendere con fede il miracolo!!!

Treviso, ottobre 1989